

Spediz. in abb. post. pubb. inf. 50% - Piacenza - ANNO XI - N° 37

NOTIZIARIO RISERVATO AGLI AZIONISTI DELLA



BANCA DI PIACENZA

Crescono ancora raccolta e impieghi

Il presidente: "L'economia di una provincia prospera grazie a un virtuoso circolo fra raccolta e investimento nello stesso territorio della raccolta"

La Banca di Piacenza ha aumentato nel '96 dell'8,60 per cento i mezzi amministrati per conto della clientela, mettendo a segno importanti aumenti nella raccolta diretta (12,6 per cento), in quella indiretta (5,25 per cento) e negli impieghi (14 per cento). Anche il risultato reddituale lordo aumenterà rispetto a quello del '95, che aveva già consentito all'istituto di collaudarsi al 56° posto tra tutte le banche nel sistema in base al risultato ordinario di gestione. Nello scorso anno la Banca di Piacenza ha poi aumentato anche i mezzi patrimoniali (che superano ora i 300 miliardi) mentre ha invece realizzato una diminuzione delle sofferenze (dal 5,8 al 5,6 per cento sul totale degli impieghi) in assoluta controtendenza rispetto all'andamento nazionale.

Questi primi dati sono stati resi noti nella tradizionale riunione d'inizio d'anno, dal presidente avv. Corrado Sforza Fogliani nel corso dell'incontro in cui ha rivolto ad amministratori, dirigenti e al personale gli auguri per il '97. Ed è stata questa l'occasione, per l'avvocato Sforza, per ricordare che centotrenta anni fa nasceva la Banca popolare piacentina, «con la quale - ha detto - il nostro istituto si pone in assoluta continuità di servizio alla nostra terra e alla nostra gente, voluta anch'essa dai piacentini e per i piacentini, in quel lontano 1867, per sovvenire alle esigenze del territorio in una nuova forma mutualistica di credito, che esalta la figura del socio-cliente, assicurando contemporaneamente alla banca l'indipendenza dalle imposizioni politiche così come dalle fature mode di ogni momento storico». Sforza ha aggiunto che la Banca è ancora oggi legata a quelle tradizioni di fondo, sottolineando che non è intenzione dell'istituto lasciarsi affascinare da gigantismi di maniera e da operazioni di immagine, tenendo invece il passo che gamba consente, guardando alla coerenza dei risultati. A proposito della Banca popolare piacentina, Sforza ha affermato che essa fu espressione dei

ceti d'avanguardia nei diversi settori imprenditoriali, fino a far sorgere nel suo stesso palazzo il primo Consorzio agrario cooperativo piacentino e la Federconsorzi. Dal passato al presente per ricordare, da parte del presidente Sforza, che la vera palla al piede della nostra economia è il debito pubblico che è aumentato anche lo scorso anno e ha superato, secondo i dati della Banca d'Italia, i 2 milioni e 200 mila miliardi, e il deficit ha raggiunto - specie per effetto di una incontrollata spesa degli enti locali - 138 mila 500 miliardi contro una previsione di 123 mila miliardi del Documento di programmazione, aumentando di 5 mila miliardi la stessa stima - 133 mila miliardi - del più realistico e attendibile - fondo monetario. «Non si può mettere sotto accusa il sistema bancario - ha ricordato Sforza - senza sottolineare che i tassi sono sempre frutto del mercato, soprattutto in Italia, dove il sistema si è aperto alla concorrenza. I tassi medi attivi sono in calo ormai dal novembre '95, e chi - in una situazione in cui l'inflazione ufficiale scende, ma crescono molti prezzi e crescono soprattutto le tariffe pubbliche o parapubbliche - rivolge appelli alle banche, lo fa per distinguere l'attenzione a dalla realtà monopolistica od oligopolistica nella quale opera, o dalla fiscalità che grava sul Paese e sulle banche in particolare, alle quali essa costa il 61 per cento dell'utile lordo contro una media del 36 per cento nei Paesi di tutta Europa.

Sforza ha aggiunto: «Continuiamo a operare con la filosofia di sempre, attenti ai costi e all'efficienza, pronti a cogliere la sfida dell'unità monetaria inserita nel Network bancario italiano, società che raggruppa, insieme all'Istituto, alcune tra le banche italiane dotate di maggiore redditualità e capitalizzazione, per realizzare insieme ad esse ogni più utile e produttiva economia di scala, salvaguardando però la nostra funzione e indipenden-

za, perché la nostra Banca è componente strategica del territorio d'insediamento. In questi anni abbiamo fatto tesoro di quanto diceva Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia tra il 1900 e il 1930, anno in cui venne a mancare, e ministro del Tesoro nel 1919, quando diceva che l'economia di una provincia prospera e a volte si salva, solo innescando un circolo virtuoso tra raccolta e investimento nello stesso territorio della raccolta».

Sfiorano i cinquemila miliardi i «mezzi amministrati»

I primi prestiti obbligazionari sottoscritti in poche ore

I mezzi amministrati per conto della clientela della Banca di Piacenza sfiorano i 5 mila miliardi (ammontano, infatti, a 4 mila 927), con un incremento rispetto al '95 di 390 miliardi ed in percentuale dell'8,60. In particolare, la massa fiduciaria ha avuto un incremento dell'8,8 per cento (essendo passata da 1648 miliardi a 1794) contro una crescita della raccolta su base annua dell'intero sistema bancario nazionale - rilevata a fine ottobre, ultimo dato disponibile - pari al 4,1 per cento. Alla crescita della raccolta ha contribuito anche l'emissione del primo prestito obbligazionario «Banca di Piacenza», di 25 miliardi, interamente sottoscritto in poche ore, così come ha avuto immediato successo un secondo prestito della Banca locale, di 75 miliardi, emesso all'inizio del

corrente anno e le cui prenotazioni sono state anch'esse chiuse anticipatamente. Con le operazioni di «Pronto conto termine» - il cui ammontare è passato da 373 miliardi a 485 - l'incremento è stato del 12,7 per cento. La consistenza della raccolta indiretta è invece aumentata di 132 miliardi (più 5,2 per cento) essendo passata, rispetto allo scorso anno, da 2516 miliardi a 2648. L'entità dei mezzi patrimoniali della Banca ammonta a 308 miliardi (284 nel '95, mentre la provvista interbancaria risulta pari a 320 miliardi. Gli impieghi per cassa hanno avuto lo scorso anno un incremento di 175 miliardi ed hanno raggiunto un ammontare - prima delle rettifiche di valore per svalutazioni prudenziali - di 1420 miliardi, con un incremento percentuale del 14 per cento, che è notevolmente superiore alla crescita su base annua alla fine dello scorso ottobre per l'intero sistema bancario, che era pari al 3,8 per cento. L'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale degli impieghi è invece passata dal 5,8 al 5,6 per cento, di contro ad un andamento nazionale della stessa posta decisamente diverso, essendo il relativo rapporto passato - a livello di sistema bancario - dal 10 per cento di fine '95 all'11,5 per cento rilevato a fine agosto.

IN QUESTO NUMERO

- Bersani: il ministro dell'Industria ...
Cara Banca, ti ringrazio perché ...
Alla ricerca del dialetto perduto
Ferdinando Arisi e un amore di nome arte
Nominati due nuovi vicedirettori
Donato un minibus alla Casa del Fanciullo
I cinquant'anni dell'Apa
Il fascino della città sommersa
Luciano Ricchetti cent'anni dopo
Il Rubricone

- pag. 2
pag. 2
pag. 3
pag. 4
pag. 4
pag. 5
pag. 5
pag. 6
pag. 7
pag. 8

Bersani: il ministro dell'Industria saggio, concreto e pragmatico

La sua "filosofia" (non quella di Facoltà in cui si è laureato a Bologna ma quella del modo di pensare, vivere, esprimersi e operare nella vita) è fondamentalmente riassunta nella semplice ed elementare saggezza del detto popolare "fatti e non parole" o anche del "val più la pratica che la grammatica". Pierluigi Bersani, attuale ministro dell'Industria nel Governo di centro-sinistra di Prodi, esprime queste peculiarità di carattere, di indole, di formazione cul-

turale, di comportamento esistenziale che compongono la personalità di un uomo sostanzialmente pragmatico, equilibrato, attento e paziente programmatore, di ben precisa connotazione ideologica ma di altrettanto precisa moderazione nel confronto aperto e leale con le altre ideologie della realtà politica italiana.

Nel partito del Pds, in cui milita con provenienza da un partito comunista già con gli occhi aperti verso le incombenti prospettive di



moderna vita democratica, Bersani è modello di quell'"uomo della sinistra italiana" che aspira alla concreta e seria esperienza democratica, pulita da veterofanatismi ideologici, vicina ai problemi della gente, senza enfasi di retoriche, grancasse pubblicitarie, estemporanei show spettacolari. Lavorare solo e con accanito impegno, possibilmente "zitti, zitti, piano, piano, senza far tanto baccano", senza tanti discorsi in TV e interviste sui giornali, ma costantemente teles "a fare", conoscere, affrontare e risolvere i difficili problemi della comunità. In Regione, quale presidente della giunta dell'Emilia Romagna, erano già emersi quei valori della sua personalità di pubblico amministratore ad alto livello che ora, nel ruolo di ministro dell'Industria, trovano piena conferma in una dimensione di più alto impegno nazionale.

Nelle quotidiane manifestazioni della sua personalità, sia nella dimensione individuale che in quella sociale, politica e culturale, Pierluigi Bersani si rivela di autentica radice piacentina, ben salda e scolpita in una tranquilla solida tradizione di saggezza pratica ed essenziale, semplice e preziosa allo stesso tempo, un po' riservata e schiva ma ricca del senso di generosa solidarietà e di concreta operosità. Alla nata Bettola e a tutta la Valnure (che ora lo celebra con sincera soddisfazione e legittimo orgoglio) egli è rimasto profondamente legato e coinvolto nel susseguirsi delle civiche vicende quotidiane. "Quando trova un attimo di respiro per venire qui tra noi a godersi un po' di sereno relax" dicono i bettolesi "è uno di noi, parla con tutti, non si dà importanza. Lo troviamo come il serio e posato ragazzo d'un tempo che era bravo a scuola e cantava nella Corale bettolese".

Il suo esordio come ministro della Repubblica italiana si definì decisamente positivo e apprezzato persino tra le fila della supercritica coalizione di opposizione che gli riconosce una sostanza e uno stile di comportamento di assoluta serietà, di profondo e rigoroso senso di responsabilità, di assegnato equilibrio in un dicastero in cui convergono e si scontrano grandi interessi e problemi vitali per la vita della nazione.

Cara Banca, ti ringrazio perché ...

Capelli neri, sguardo arguto, sorriso accattivante, Davide Grossi di Castelvetro, nove anni, frequenta la quarta elementare con buoni risultati. Recentemente ha preso carta e penna e ha scritto all'Istituto. Una lettera che ha sorpreso un po' tutti per il modo in cui è stata impostata. E Davide è stato ricevuto in banca, nella suggestiva cornice della Sala Ricchetti. Il direttore generale rag. Giovanni Salsi gli ha donato alcuni gadget dell'Istituto (una penna stilografica e il volume sulla storia del denaro) e si è complimentato con questo giovanissimo correntista, attento e preparato. Ma cosa dice la lettera inviata all'Istituto da Davide? "Cara banca - scrive -, è Natale e ti voglio fare tanti auguri. Ti ringrazio per il regalo che mi hai fatto: "Quarantaquattro gatti" è un giornalino divertente e interessante. Infatti l'ho scritto anche sul mio diario. Mi è piaciuta molto l'encyclopédia dei Gattimatti. Se mi mandi ancora questo giornalino, potrò sapere dove vanno a finire i soldi del mio salvadanaio, soldi che la mamma ogni tanto ti porta. Quando vedo il salvadanaio vuoto mi dispiace un po'. Ti devi ringraziare anche per il bellissimo diario che mi hai regalato. Mi è servito molto perché vi è scritta la storia della nostra città: Piacenza. Ne possiede una coppia anche la mia maestra Antonella, e le è servito per parlarti di Piacenza. Ti saluto con gli auguri di buon Natale e di buon anno".

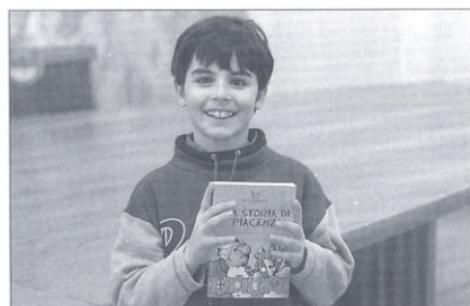
E allora che risponderà a Davide? Che il diario sulla storia di Piacenza ti farà sognare. Ti porterà a spasso nel tempo. Non proprio co-

me nel film con Massimo Boldi e Cristian De Sica, ma questo diario ti offrirà la possibilità di vivere in un'altra epoca. Hai mai immaginato di spiare i dinosauri. Di ascoltare i filosofi e i poeti della Grecia antica. Di conquistare l'Europa con le legioni romane. Di inseguire i barbari. Di correre in Terra Santa con i crociati. Di vedere Dante scrivere la Divina Commedia. Michelangelo dipingere la Cappella Sistina e Leonardo costruire le sue macchine meravigliose. Hai mai provato curiosità di sapere come, quando e perché è nata Piacenza?"

È stato pensato così, su queste basi, caro Davide, il diario scolastico "La storia di Piacenza", un'iniziativa dell'Istituto, riservato ai giovani correntisti del "44 Gatti". Un rapido, scurovole e semplificato panorama della nostra storia. Oltre duemila duecento anni: dalla preistoria della Valle Padana, dalla fondazione della città di Piacenza nel 218 a.C., fino al

Dopoguerra. Caro Davide, "la storia - quella con la S maiuscola - è un bene della conoscenza. Riscoprire il nostro passato significa sapere perché la nostra città è fatta così, perché nel tempo, di fronte agli avvenimenti che ne hanno segnato l'esistenza si è comportata in un certo modo. Vuol dire comprendere noi stessi".

Il diario ti aiuterà a scoprire, oltre gli avvenimenti, anche personaggi, situazioni, psicologie, certi aspetti del carattere piacentino, certe asprezze, certe generosità, certe differenze. Uno strumento di consultazione discreto e suggestivo, che potrà essere molto utile ai bambini e ai ragazzi per capire come siamo, ma soprattutto come eravamo. Tanta fortuna, Davide, e per te un futuro ricco di soddisfazioni. Intanto ti anticipiamo che l'anno prossimo la Banca di Piacenza ti regalerà un altro diario. E sarà per te una piacevolissima sorpresa.



T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

A proposito di proverbi piacentini ce ne sono alcuni riferiti alle attività manuali:

Ch'an zappa an lappa

Tutt i mister i dan pan

Chi g'ha un mistér in man, an ga manca māi pan

È chiara una ripetizione, poiché mestiere propriamente è quell'esercizio in cui l'opera è tutta manuale. Ma voluta, per dare più peso al concetto (chi non lavora non mangia). È la soluzione della questione sociale data dal popolo in poche parole. Si può considerare derivazione del decreto del Genesi: "ih sudore vultus tui vesceris pane".

Chi lavora e chi no, ha tanti tipi di pane.

Pan seinja alvà (pane azimo).

Pan d'ardòn (fatto con farina mescolata a cruschella).

Pan maròcc (pane cotto in acqua e brodo).

Pan massà (pane mai lievitato).

Pan tutt möll (pane tutto mollica).

Pan sör (pane soffice).

Pan stantì (cotto da più giorni).

Ma il pane può ancora:

Ess pan rindi - con allusione al ricatto.

N'ess pan pr'i deint ad viuin - che si dice per cosa difficile da compiere, o di domma superiore al motivo di alcuno.

Comunque, *pan e pàgn, bòn còmpagni*: l'indispensabile per andare tranquilli sono gli alimenti per cibarsi e gli indumenti per coprirsi. L'importante è *"dà mia al pan collada sassà"* ossia non dare pane lapidoso, fare un bene a cui faccia seguito un danno.

E chi non ha pane?

Al tira coi deint ossia vive stentatamente, mentre *Al ligà i deint* chi non riesce a fare una cosa. *Ligè i deint* significa infatti allappare, ossia quell'effetto che fanno le cose afre sui denti, che rende difficilmente l'operazione di mastizzazione. Così, chi non è forte in matematica, dice: *"a fe di count am ligà i deint"*. *Damezz i deint* parla chi fa un invito freddo, *forà di deint* parla chi spietella senza reticenze. E questo è quasi sempre anche *Alla man* ossia affabile, propenso a *Tègn man*, ossia ad essere d'accordo.

Ma la mano entra in gioco anche per definizioni di atteggiamenti negativi.

Avé il man log, avere le mani ad uncini, essere inclini a rubare.

Avé il man ad pôta, avere le mani di lolla, detto di chi facilmente si lascia cadere ciò che ha in mano.

Bsontà la man, corrompere con denaro.

Ess long ad man, essere manesco, facile e pronto a menar le mani.

Mnà il man, dare botte.

Spirà il man, aver voglia di menarle.

Vègn a il man, azzuffarsi.

Ma l'importante è *"Tègn a man"*, risparmiare, economizzare.

Senza eccedere nella spargheria, per non essere così definiti: *Al cavris la pell a una pilga par druvà la grassa* (un avaraccio), toglierebbe la pelle a una pulce per adoperare il grasso.

Il 6 aprile ritorna la Festa di Primavera



Piazzale delle Crociate: clowns e giocolieri alla Festa di Primavera nella edizione dello scorso anno.

Ritorna la Festa di Primavera in piazzale delle Crociate, domenica 6 aprile. L'iniziativa giunta alla terza edizione, è organizzata e promossa dall'Istituto in collaborazione con i Frati minori dell'Emilia, e prevede un'estemporanea di pittura sulla tema "Lo stradone Farnese a Piacenza". Il concorso è aperto agli artisti locali e si concluderà con la premiazione dei vincitori e la mostra delle opere partecipanti, dal 12 aprile all'11 maggio nel convento dei Frati minori di via Campagna. Per l'intera giornata divertimento gratis per tutti con clowns, giocolieri e gruppi musicali che si esibiranno dal vivo. Palloncini e caramelle per i più piccini e omaggi floreali alle signore. Le modalità di adesione al concorso sono le seguenti: tutti gli artisti possono partecipare con un'opera realizzata con qualunque tecnica. I luoghi da ritrarre sono quelli compresi lungo lo stradone Farnese. Al concorso saranno ammessi tutti i pittori che faranno pervenire all'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto, in via Mazzini 20, un'apposita scheda di partecipazione, entro il 4 aprile alle ore 15. Gli artisti che avranno inviato la scheda po-

tranno considerarsi ammessi al concorso a meno che non ricevano indicazione contraria. Dovranno presentarsi tra le 8 e le 10 di domenica 6 aprile, presso la Sala del Duca a fianco della basilica di S. Maria di Campagna, per la timbratura del materiale da utilizzare che non dovrà superare le dimensione di cm. 50 x 70. Sarà possibile timbrare fino a tre tele ma al termine dovrà essere presentato un solo lavoro. Sono previste due sezioni, una riservata ai giovani (fino a 25 anni) e una agli adulti con l'assegnazione di quattro premi, il primo e il secondo premio "Banca di Piacenza - giovani" e la coppa Città di Piacenza riservata ai primi due classificati tra gli adulti. Le opere dovranno essere ultimati entro le 16 e consegnate presso la Sala del Duca, quindi saranno esposte in piazzale delle Crociate dalle 16 alle 18 di domenica 6 aprile. In caso di maltempo l'esposizione sarà allestita nel chiostro del convento. Durante l'esposizione le opere saranno affidate alla custodia degli artisti. La giuria si riunirà alle 16 di domenica 6 aprile e renderà nota l'attribuzione dei premi tra le 18 e le 18,30.

E il Piccio entrò nel giardino di Armida

"La morte di Aminta" di proprietà dell'Istituto, in mostra a Palazzo Reale a Milano

È rimasta solo pochi giorni al primo piano della sede della Banca, l'opera di proprietà dell'Istituto "La morte di Aminta" di Giovanni Carnovali detto il Piccio (1806-1873), tornata al suo posto, dopo una mostra di carattere internazionale dell'Accademia Carrara di Bergamo nell'ambito delle manifestazioni celebrative del secondo centenario dalla sua fondazione. Motivo? Il dipinto del Piccio è ora esposto in un'importante rassegna promossa dall'assessorato alla cultura e spettacolo del Comune di Milano dal titolo "Il giardino di Armida", a Palazzo Reale in concomitanza della stagione lirica del Teatro alla Scala, che ha aperto con l'Armida di Giovanni Maria Gluck. Il Piccio è entrato dunque nel Giardino di Armida, poiché la rassegna documenta la cultura del giardino manierista e barocco in Italia celebrato in letteratura da Torquato Tasso con la "Gerusalemme Liberata".

La mostra si articola in tre sezioni: la prima è dedicata alla vita e all'attività di Torquato Tasso; sono infatti esposti ritratti anche immaginari dell'artista, dipinti tra il XVI e il XIX secolo. Nella seconda sezione sono invece raffigurati alcuni giardini cinquecenteschi in Italia visitati o conosciuti dal Tasso in occasione dei suoi spostamenti continuî tra il duca di Milano della repubblica di Genova, Firenze, Mantova, Roma e l'entroterra ligure. Numerosi i lavori di autori quali Carracci, Domenichino, Tiepolo e Hayez. In particolare l'episodio di Rinaldo e Armida (terza sezione) consente ai visitatori di comprendere l'interesse che importanti artisti conosciuti a livello internazionale ebbero verso questo episodio, che resta uno dei più suggestivi della letteratura italiana.

La commissione scientifica aveva selezionato nei mesi scorsi il dipinto di proprietà della Banca relativo alla "Morte di Aminta" (cm. 195 x 256) in relazione alla favola pastorale scritta dal Tasso nel 1572. Il Piccio è uno tra i più originali rappresentanti del romanticismo lombardo. Notevole fu la sua attività ritrattistica per capacità di introspezione psicologica, raffinatezza cromatica e sinilarità dei tagli compositivi.

Ferdinando Arisi e un amore di nome arte

Raccolta in un libro l'intera bibliografia del critico piacentino, dal 1950 al 1996

"Arisi è l'uomo al quale bisogna ricorrere quando non si sa qualcosa in materia di arte. Sa tutto, ed ha - sempre - una disponibilità completa e nello stesso tempo discreta (piacentina, insomma). Nella sua materia, poi, è un po' come la "Libertà": una notizia non esiste se non l'ha avallata lui". È questo l'inizio della presentazione dell'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente dell'Istituto, al libro "Le pubblicazioni di Ferdinando Arisi (1950-1996)" edito dalla Banca di Piacenza, con un'introduzione del prof. Stefano Fugazza, direttore della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi. Un libro che racchiude l'intera bibliografia di Ferdinando Arisi dal 1950 ad oggi, che con la sua operosissima attività ha attraversato tutta la storia dell'arte piacentina: dal fegato di bronzo che un aruspice etrusco passando da queste parti lasciò inavvertitamente cadere e perse, ai quadri e alle sculture che gli artisti piacentini di oggi, realizzano nei loro studi, sparsi tra la città e la provincia. Tra questi due estremi, nulla è sfuggito all'attenzione dell'inesauribile curiosità di Ferdinando Arisi. Ma Arisi non è mai caduto nel provincialismo, tutt'al più ha sempre messo in luce la propria piacentinità (che è altra cosa, è luogo dell'anima) e l'approccio verso gli artisti che sono approdati a Piacenza nel corso dei secoli, non personaggi di poco conto, ma elementi del valore di Raffaello, Pordenone, Sebastiano Ricci, è sempre stato quello dell'osservatore attento, interessato, colto e curioso. E le carriere dei piacentini che hanno fatto fortuna altrove quali Boselli, Panini e Casinari, sono state individuate attraverso la loro opera più che dal luogo di provenienza. Poca erudizione dunque, sterile e fine a se stessa, ma tanta cultura artistica, conoscenze autentiche di uomini che hanno dato il loro contributo alla storia dell'arte. "La scelta di Arisi - come sostiene il prof. Fugazza nella presentazione del libro - nasce da un'esigenza di approfondimento, nella convinzione che solo adeguando con partecipazione viscerale, all'humus culturale che ha determinato una vicenda artistica, se ne possa comprendere fedelmente il significato". Ad Arisi ha interessato

to e interessa costruire in modo attendibile i caratteri originari e costitutivi della cultura piacentina, che nasce sulla base di mille influenze e si dirama in mille direzioni, che pure sicuramente esiste: "per cui definire i confini, e il senso dello sviluppo e del tempo - come sostiene Fugazza - non è solo un'operazione che attiene all'amor di patria, ma anche alle ragioni della scienza". Scorrere i titoli significa prima di tutto rimanere colpiti dagli argomenti trattati: le sculture e le architetture medievali, le ricerche rinascimentali, il barocco, le avventure, per certi aspetti eccezionali, di Panini e Boselli, le esperienze di Bruzzi e Ghittoni, e poi Bot, Ricchetti e tanti altri. Tanti sono i libri che Arisi ha scritto e pubblicato, dal recente "Natura morta Milano e Parma in età barocca" (1995) agli studi nati in relazione

al suo impegno presso le istituzioni culturali piacentine: il Museo civico, la galleria d'arte moderna Ricci Oddi, il Collegio Alberoni, l'Istituto Gazzola, l'Associazione amici

Le Banche Popolari costituiscono da sempre un punto di forza del sistema bancario italiano, per essere espressione diretta di una capacità di iniziativa imprenditoriale che trova la sua ragion d'essere e la sua identità nell'attenzione alle esigenze del tessuto economico e sociale di cui è espressione, e per la reattività al cambiamento più volte mostrata.

GIOVANNI CAROSIO
Capo del Servizio Vigilanza
sugli enti Creditizi Banca d'Italia
XVI Convegno CEFOR

dell'arte. Il catalogo del Museo civico fu pubblicato nel 1960, in una veste degnissima per quei tempi, il catalogo della "Ricci Oddi" nel '67 (aggiornato nel 1988) e quello prestigioso della raccolta alberiana nel 1990. Ma osservando il libro edito dall'Istituto, sorprende il numero di pubblicazioni scritte da Ferdinando Arisi, nato a San Polo di Podenzano nel 1920, laureato in storia dell'arte, docente universitario, fino all'83 direttore incaricato del Museo civico, direttore della galleria d'arte moderna Ricci Oddi dal 1968 al 1993 e autore di volumi prestigiosi e preziosi. Sono 221 i libri e i saggi dedicati all'arte e alla storia dell'arte piacentina. E 220 gli articoli apparsi in terza pagina su "Libertà". Una mole notevolissima per un personaggio che fa parte, a pieno titolo della storia della città di Piacenza.

Nominati due nuovi vicedirettori

Angelo Gardella e Antonio Rebecchi hanno assunto la nuova carica dopo una lunga esperienza al servizio della Banca

Due nuovi vicedirettori all'interno dell'Istituto. Hanno assunto la nuova carica a partire dal 1° gennaio scorso. Si tratta del rag. Angelo Gardella e del rag. Antonio Rebecchi.

Angelo Gardella, 43 anni, sposato e padre di due figli, Mario di 14 e Giovanni di 7 anni, oltre che per le sue competenze professionali, è assai conosciuto in città e in

provincia per il suo impegno nel mondo cattolico e negli ambienti sportivi. È infatti vicepresidente dell'Ucid (Unione cristiana dirigenti imprenditori) e responsabile diocesano dell'Ufficio famiglie, insieme alla moglie, signora Lucia Favari e a don Franco Capelli. Ricopre inoltre la carica di segretario generale del Fiorenzuola calcio. Da diversi anni dirigente della formazione rossonera, ha contribuito all'importante ascesa del Fiorenzuola dal calcio dilettanti alla CI. Gardella è entrato a far parte della Banca di Piacenza nel '75 come impiegato, è stato poi direttore di filiale a Fiorenzuola dal 1986 al 1988 e direttore dell'Agenzia 1 in via Genova dal 1990 al 1993. Rientrato presso la sede centrale di via Mazzini, è stato caposervizio presso l'Ufficio crediti.

Antonio Rebecchi, è stato assunto nel 1971 presso l'Ufficio contabilità della Banca, ha percorso tutta la sua carriera alla sede di via Mazzini e si è occupato di studi e del controllo di gestione della

tesoreria e di contabilità e bilancio, come funzionario.

Entrambi sostengono di impegnarsi ulteriormente perché la Banca di Piacenza possa far fronte con tempestività e rapidità alle esigenze della clientela, con lo spirito che caratterizza la filosofia dell'Istituto: un istituto di credito sempre più incardinato nel territorio piacentino.



Angelo Gardella.



Antonio Rebecchi.

Donato un minibus alla Casa del Fanciullo

Trasporterà gli alunni della provincia a Ivaccari

Padre Gherardo e la Casa del Fanciullo. Un sodalizio che va avanti nel tempo, che ha assunto, con il passare degli anni, un ruolo di notevole importanza nell'ambito dell'educazione, dell'assistenza e della formazione di numerosi bambini e giovani. E per questo la Banca di Piacenza, alla presenza del presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani, ha donato alla Casa del Fanciullo un minibus da otto posti, per consentire alla struttura istituita



e realizzata a Ivaccari da Padre Gherardo, di proseguire nella propria attività di educazione e di formazione. A Ivaccari sono presenti trentatré bambini dai sei agli undici anni che frequentano la scuola a tempo pieno, assistiti da quattro insegnanti. Il minibus, avrà lo scopo di effettuare il servizio di trasporto degli alunni provenienti dalle varie località della provincia (Verano, Crocetta, Podenzano, San Polo, ecc.) che frequentano la scuola a tempo pieno a Ivac-

cari. La sensibilità e l'attenzione della Banca di Piacenza verso la Casa del Fanciullo risale ai tempi in cui alla presidenza dell'Istituto era l'avv. Francesco Battaglia, alla cui memoria, prima della cerimonia di consegna, è stata celebrata da Padre Gherardo, una funzione religiosa. Alla consegna del minibus, l'avv. Sforza ha sottolineato la funzione positiva e propositiva della struttura nell'ambito dell'educazione e dell'assistenza dei giovani.

La Banca locale tende a integrarsi e identificarsi con la comunità locale e a preservare la capacità di quest'ultima di essere artefice della propria crescita economica e sociale.

Giovanni Carosio
Capo del Servizio Vigilanza
sugli Enti Creditizi Banca d'Italia
XVI Convegno CEFOR

Lo sviluppo locale può poggiare difficilmente su risorse diverse da quelle dell'ambiente, che siano umane o finanziarie. I governi hanno già dato prova, se non della loro inettitudine, quanto meno della loro grande mancanza di abilità ad assicurare uno sviluppo locale coerente. Quanto agli istituti di credito più tradizionali, essi non hanno né la pazienza né le risorse umane, spesso disinteressate, di cui dispongono le cooperative.

JOCELYN PROTEAU
Présidente CICP
President et Chef de la
Direction Federation des
Caisses Populaires Desjardins
de Montréal et de L'ouest du
Québec - Canada
XVI Convegno CEFOR

Un volume per raccontare i cinquant'anni dell'Apa tra cronaca e storia

"L'Associazione italiana allevatori tra cronaca e storia (1946-1996)", è questo il titolo di una pubblicazione a cura di Mauro Molinari, presentata alla Sala Ricchetti, edita dall'Apa con la collaborazione e il contributo dell'Istituto. Presenti all'incontro, il presidente della Banca di Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani, il presidente dell'Associazione provinciale allevatori dott. Massimo Bergamaschi, il giornalista e scrittore Giorgio Torelli e l'autore del volume, Mauro Molinari. Il libro, intende ricordare i cinquant'anni di un'associazione, l'Apa, che ha avuto un ruolo di primo piano dal Dopoguerra ad oggi nella crescita e nello sviluppo della zootecnia piacentina. E a questo proposito il presidente dell'Istituto avv. Sforza ha sottolineato che il libro "serve a fissare - per sempre - nel tempo il quadro di una presenza nel tessuto provinciale, quella degli allevatori piacentini nel complesso, che senza questa pubblicazione avrebbe rischiato di andare, in tanti pur importanti particolari, irrimediabilmente perduto". Sforza ha aggiunto che il ruolo dell'Associazione provinciale allevatori "deve esse-

re ricordato, provando di cosa e di quanto, i piacentini siano capaci, non secondi anche in questo e non solo in questo, ad alcuno". Il presidente dell'Associazione provinciale allevatori dott. Massimo Bergamaschi, ha invece affermato che i cinquant'anni dell'Apa rappresentano un fatto significativo, un elemento importante perché se il lavoro dell'allevatore si svolge normalmente all'interno della propria azienda, l'Apa è un luogo di confronto e di sollecitazione. È il luogo in cui in tanti anni sono stati raggiunti, con

passione ed entusiasmo, gli obiettivi prefissati. Attraverso un lungo lavoro di crescita costante e significativa. E Bergamaschi ha aggiunto che l'Apa in questi anni ha avuto un rapporto di simbiosi con la comunità zootecnica piacentina. L'Associazione ha dato quindi modo agli allevatori di superare i confini della loro azienda, di venire in contatto con altre realtà, di mostrare la loro bravura e acquisire anche nuovi modelli, nuove conoscenze e suggerimenti preziosi. Insomma, con la conoscenza del patrimonio zootecnico

gli allevatori hanno raggiunto i loro obiettivi secondo i più alti standard qualitativi, igienici e di salubrità che oggi sono diventati di primaria importanza per la comunità e per il consumatore.

Giorgio Torelli ha invece sottolineato l'amore degli allevatori verso il loro mestiere: "Una frisone è paragonabile, per un allevatore, a una Ferrari per un tecnico o un meccanico della fabbrica di Maranello". Entrambi sono l'esempio di un modello emiliano che lascia spazio alla creatività e alla passione per il lavoro. Torelli ha ricordato con tono spigliato e accattivante, l'impegno degli allevatori.

Mauro Molinari, l'autore, ha invece detto che nel volume ha miscelato la storia e la cronaca con un adeguato corredo fotografico, i piccoli e i grandi fatti, l'attività dell'Associazione e l'intraprendenza degli allevatori. Vi è un prologo che sintetizza gli anni Trenta e poi una lunga carrellata dal 1946 ad oggi che racchiude fatti, personaggi, avvenimenti e immagini di un'associazione che ha sempre mantenuto uno stretto rapporto con i suoi soci e con il territorio.



Il fascino della città sommersa

Il libro strenna della Banca mette in luce l'architettura piacentina tra il 1850 e il 1940 - Autore il professor Armando Siboni

"La città sommersa. L'edilizia a Piacenza 1850-1940", scritto dal professor Armando Siboni ed edito dalla Banca di Piacenza è stato accolto con particolare attenzione da critici e da addetti ai lavori.

Un volume (centotrenta pagine corredate da un centinaio di illustrazioni), che propone l'eclatismo architettonico a Piacenza tra la fine dell'Ottocento e il primo del Novecento, eclettismo che si è espresso con la costruzione di edifici neoromanici e neogotici.

Con il "Liberty", il monumentalismo di stampo umberlino, ma anche grazie all'architettura littoria e con l'esempio emblematico e significativo di via Veneto, espressioni di un'epoca lontana, ma ricordata e approfondata nel volume di Armando Siboni.

Il professor Siboni, storico e studioso di notevole capacità ha già scritto diversi volumi per la Banca di Piacenza, nel 1986 uno studio dedicato alla chiese scomparse, nel 1988 un libro sulle fortificazioni austriache e nel 1993 un'opera sulle case e le ville rurali del contado nel Comune di Piacenza.

Stavolta si è proposto con un volume dedicato alla città sommersa, all'edilizia cittadina tra il 1850 e il 1940. Ancora una volta Armando Siboni ha dimostrato serietà e rigore storico in una ricerca svolta

all'insegna della piacentinità. Il presidente della Banca di Piacenza avv. Sforza, in relazione al libro, ha sottolineato il fatto, che le pubblicazioni della banca locale "sono volte alla sostanza, alla conoscenza, alla ricerca più che alla vetrina, allo scaffale, al salotto".

Siboni ha affrontato l'architettura ottocentesca con seducente linearità, dove emergono da un lato gli aspetti decorativi di un'architettura che scruta il passato (romанico e gotico) senza dimenticare quanto sta accadendo, da un punto di vista urbanistico e architettonico, in Europa.

In quegli anni vi è stata una attenzione particolare verso le suggestioni urbane e architettoniche europee. La lettura dei testi degli urbanisti europei, la concezione delle città come elementi di vita gioiosa, gli studi di interni ed esterni particolarmente colorati, i centri urbani come espressione della loro modernità.

Assumono una nuova e ulteriore importanza i luoghi e i centri

Il localismo bancario, come sottolineato nel lontano 1907 da Boldo Stringher, è anche e soprattutto un circolo virtuoso che avvantaggia finanziatori e finanziati, in quanto permette di allocare il risparmio prodotto nell'area in cui opera la banca o da questa raccolto a favore delle stesse economie locali mediante operazioni "utili e provvide". Si aggiunga che negli studi sugli effetti del moltiplicatore del credito e dei depositi mettono in evidenza come questo circolo virtuoso si arricchisca nella misura in cui i capitali messi in circolazione con i prestiti ritornino alla banca finanziaria sotto forma di depositi incrementali, grazie ai duraturi rapporti di clientela con gli operatori in avanzo e in deficit presenti nell'area di indennamento dell'intermediario.

SERGIO DE ANGELI
Presidente CEFOR S.p.A.
XVI Convegno CEFOR

pubblici: macelli, poste, uffici, scuole. Ovunque vi è la necessità di costruire questi edifici in modo resistente, razionalizzando i costi. Il mattone diviene elemento essenziale soprattutto in Inghilterra, Germania e Francia.

L'Ottocento è stato un secolo straordinario, le città hanno cambiato fisconomia e per la prima volta nel secolo scorso, emerge l'immagine, secondo la quale un grande architetto è colui che progetta bene nonostante i molti gradi di vincolo e i pochi piani di libertà.

La città sommersa a volte appare, misteriosa e affascinante, incastonata negli edifici del centro e della prima periferia urbana.

Il tutto sotto il segno del neogotico, anche se durante l'epoca fascista l'architettura piacentina ebbe modo di affermarsi con il liceo classico "Gioia", visto come esempio di modernità: una modernità che non contrasta con l'imponente presenza architettonica di palazzo Farnese.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO
DELL'ANTIIQUARIATO
4^a domenica del mese,
in Via Roma

Pontenure

IL MERCATINO
DELL'ANTIIQUARIATO
2^a domenica del mese,
nella piazza del paese

Monticelli d'Ongina

I BASAR
Ultimo sabato del mese,
in centro storico

Fiorenzuola

MERCATINO
DELL'ANTIIQUARIATO
3^a domenica del mese,
in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO
DELL'ANTIIQUARIATO
1^a domenica del mese,
in Via Roma, Piazza Patrioti
e Via Garibaldi

Castell'Arquato

Da maggio a novembre
2^o sabato del mese

Caorso

MOSTRA MERCATO
RICORDI DEL PASSATO
4^a domenica di ogni mese,
in Via Roma

Carpaneto

RICORDI SOTTO IL CARPINO
1^o Sabato del mese,
in piazza XX Settembre

In funzione all'Azienda USL l'Ufficio relazioni con il pubblico

Gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18. Diversi sono i punti informativi dell'Azienda.

- Presidio ospedaliero di Piacenza, via Taverna, 49, tel. 302948, fax 302391.
- Distretto urbano, Corso Vittorio Emanuele, 169, tel. 302779, fax 849200.
- Distretto e presidio della Valdinievole, Castelsangiovanni, via Morselli, 1, tel. 881145, fax 849200.
- Distretto e presidio della Valdarno, Fiorenzuola d'Arda, via Moruzzi, 1, tel. 989904, fax 989914.
- Distretto della Montagna, Ospedale di Bobbio, Via Roma, 1, tel. 936278, fax 936855.
- Il Coordinamento Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) è in via Taverna, 49, tel. 302364.

Luciano Ricchetti cent'anni dopo

Un'importante rassegna sull'artista piacentino, sarà allestita in autunno a palazzo Gotico

Il fascino di Luciano Ricchetti. La sua produzione e il ruolo che l'artista piacentino ha avuto nel panorama artistico piacentino. Il tutto in una mostra che prenderà il via il prossimo autunno a palazzo Gotico, per commemorare i cent'anni dalla nascita grazie all'intervento della Banca di Piacenza che d'intesa con l'Associazione culturale dedicata all'artista piacentino e con l'Amministrazione comunale, intende mettere a fuoco la produzione artistica di un artista, Ricchetti, che ha vissuto la piacentinità come luogo dell'anima e come elemento della memoria. Infatti non è un caso che ancora oggi l'affetto della città nei confronti di Luciano Ricchetti sia autentico, puro e a tratti sorprendente. Lo storico e critico d'arte prof. Ferdinando Arisi e il prof. Stefano Fugazza direttore della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, coordineranno la rassegna. I due critici avranno il compito di rievocare il rapporto umano ed artistico di Luciano Ricchetti (1897-1977) con la città e la provincia di Piacenza. E in vista della mostra antologica e delle iniziative collaterali che Banca di Piacenza, Amministrazione comunale (Unità operativa cultura) e l'associazione "Luciano Ricchetti" intendono promuovere, l'interesse intorno a questo pittore, è davvero autentico ed è destinato ad aumentare. Se è vero che Ricchetti in città ha affrescato diversi edifici religiosi, è altrettanto vero che in provincia ha avuto modo di operare in Valdarda, Valnure (soprattutto a Bettola), ma anche a Farini, a Podenzano, Verano e Alòte, e poi in Valtrebbia, al castello di Montechiaro e a Bobbio, in Valtidone, a Castellnuovo e a Borgonovo, ma anche a S. Nicolo e a Rottotreno. Insomma, una produzione notevole di dipinti e affreschi, per un artista che merita un posto di primo piano nella storia dell'arte contemporanea piacentina. Ricchetti è stato pittore della concretezza e della realtà. Ha vissuto i fermenti culturali cittadini del Novecento insieme ad altri pittori piacentini: Luigi Arrigoni, Pacifico, Giuseppe e Nazzareno Sidoli, ma anche Bot. Importante è stata anche l'influenza di Mario Cavagliani. In Ricchetti vi è una particolare attenzione per la realtà. La mostra, che si avverrà di un corposo numero di dipinti (circa 130), sarà l'occasione per rivedere e rivisitare tutta la produzione artistica di questo pittore che tanto affetto e tanto interesse desta ancora tra i piacentini.



Si intitola "Sintesi storica della città di Piacenza" e fu realizzato nel 1952 da Luciano Ricchetti, questo affresco che è situato nell'omonima sala della sede centrale dell'Istituto.

CURIOSITÀ PIACENTINE a cura di Carmen Artocchini

I Cognomi negli antichi documenti

Nelle carte piacentine dall'VIII al IX secolo (e in quelle posteriori) si trovano interessanti piste da seguire per studi approfonditi sul nostro territorio; ad esempio quella relativa alla formazione dei cognomi. Nelle pergamenae più antiche le persone venivano citate solamente con il nome (es. Rodoaldo, Gauselmo, ecc.), spesso completato dalla precisazione *filius* (o filia) *quondam...* figlio, (o figlia) di un certo... Si tratta per lo più di nomi di origine longobarda, franca o anche romana. Nei secoli successivi gli autori dei documenti, oltre che dal toponimo di residenza (es. Maniberto de Carpaneto, Rascario de Riotiolo, Rangonus de Campromaldo) sono a volte accompagnati dai soprannomi (Garibaldo detto Podone, Johannes qui vocatur Scancio); soprannomi che poi diverranno cognomi (in quanto spariranno il "detto" o il "vocatur"), unitamente a quelli che prendono l'avvio della professione e dall'attività svolta o della sua nazionalità. Così, accanto a Fulcone avvocato, Alberto Vicedomini, abbiamo anche un Guarnerio Molinarius. Come del resto avviene in altre etnie - più o meno lontane nel tempo - sono alcune particolarità della nascita o del comportamento - o anche difet-

ti fisici - a suggerire dei soprannomi che poi diverranno stabili per le generazioni future. Oltre a l'afflatus, Fannisfatus, Roccadipuccio, troviamo Ocabianna, Coxadoca, Gaputinas, Leccacorva, Malacoreza, Cavalcaporco, Gobbus, Surdus, Calvus, Scallavacea, Vodasnabuli e - ahimè - anche Ce-cainsolario, Cecaincampaneia che, fortunatamente, andarono persi o si trasformarono, come nel caso di Caicalancia, in Caccialanza. Abbiamo poi un'infinità di Ferrarius, Fangaronus, Seccamelica (ovvio non il mais, introdotto in Europa solo dopo la scoperta dell'America), indicativo del loro lavoro o di quello degli antenati. Alcuni cognomi nobiliari sono invece legati a fatti veramente avvenuti o mitici come Malaspina che deriverebbe da una *mala spina* non si sa bene se "formazione vegetale dura e appuntita", o stileto che risolse una particolare situazione.

Alla fine del sec. XV, dopo l'accorpamento dei tanti ospizi piacentini nell'ospedale Grande di nuova istituzione e la creazione del brefotrofio, fanno la comparsa i cognomi di comodo dati ai piccoli "esposti". Si va da un *Giovanni dalla romella di prugna* e da un *Giuseppe della tela busa* (per le

cose trovate negli indumenti al momento del ritrovamento, nella ruota e altro), ai classici Esposti (o degli Esposti), Dallospedale, Degli Innocenti. Gli addetti, poco felicemente ispirati, li "targhettavano" a volte con nomi tratti da oggetti della casa, della chiesa, da ortaggi, fiori, alberi o altro; anche da grandi avvenimenti del momento. Da ciò sono pertanto venuti (per fare qualche esempio) Candeliere, Altare, Cantagloria, Garofano, Girasoli, Erba, Edera, Neve, Occaso, Aspromite, Nentana, ma anche - pur troppo - Ragnetti, Cercasalami, Sanguinolenti, Cazzaruola, Pipistrelli, Scarafaggi, Toriciclo, Malamuchi. Alcuni di essi sono arrivati, attraverso numerose generazioni sino a noi sia pure alternati, altri si sono persi per la morte degli stessi infanti, essendo i decessi dei piccoli esposti molto frequenti nei primi anni di vita.

Diffusi nel piacentino sono anche alcuni cognomi dovuti agli insediamenti storici avvenuti nel passato di ebrei e albanesi, come Soavi, Muggia, Finzi, Foà, Sforni, Albanesi, Tosca.

Questo breve cenno di un settore di particolare interesse meriterebbe di essere indagato da studiosi specializzati.

L'informazione in TV ed alla Radio**Telegiornali Nazionali**

6.00	TG 5 (1ª pagina)	18,00	TG 1
6.00	TG 3	18,25	TG 2 (flash)
6.30	TG 1	18,55	Italia 1
7.00	TG 1 (mattina)	19,00	TG 4 (sera)
7.30	TG 1 (mattina)	19,30	TG 3
8.00	TG 1 (mattina)	20,00	TMC
8.30	TG 1 (flash)	20,30	TG 1
9.00	TG 1 (mattina)	22,00	TG 5
9.30	TG 1 (flash)	22,30	TMC
11,15	TG 2 (mattina)	22,45	TG 1
11,30	TG 1	22,45	TG 5 (sera)
11,30	TG 4	23,30	TG 2 (notte)
12,00	TG 3 (odredoci)	24,00	TG 1
12,25	Italia 1	24,00	TG 5
12,30	TG 1 (flash)	00,30	TG 3
13,00	TG 5 (pomerig.)		
13,00	TG 2		
13,00	TMC		
13,30	TG 1		
13,30	TG 4		
14,00	TG 3 (regionale)		
16,15	TG 2 (flash)		
17,15	TG 2 (flash)	22,45	

Telegiornali locali

12,30	Telecolor (CR)
19,30	Tele libertà (PC)
19,30	Telecolor
22,30	Telecolor
22,45	Tele libertà

Giornali radio Nazionali

Radio Uno	6; 7; 8; 9; 10; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,30; 17; 17,30; 18 - 18,30; 19; 22; 23; 24.
Radio Due	6; 7; 7,30; 8; 8,30; 10; 10,30; 12,30; 13; 13,30; 15; 15,30; 16; 17; 18; (inn sport flash); 19; 20.
Radio Tre	8; 8,45; 13,45; 18,45.

Giornali radio locali

Radio Inn	7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 12,20; 13; 14; 15; 16; 17; 18; (inn sport flash); 19; 20.
Radio Sound	7; 15; 8,15; 10; 15; 12,15; 12,50; 14; 15; 16,15; 18; 18,45 (sport); 19,15.
R. Città Nuova	9,30; 19,00.

**Ospedale civile:
orari di visita**

Medicina d'urgenza:
6-7, 12-14, 19-21.

Rianimazione:
12,30-13, 19,30-20.

Cardiologia:
12,30-13,30, 19-20,30.

Chirurgia I:
6,30-7,30, 19-20,30.

Chirurgia II:
6,30-8, 18-21.

Medicina I:
7-9, 12,15-15, 18,15-21.

Gastroenterologia:
12-15, 19-21.

Medicina 2:
7-8,30, 12,15-15, 19-21.

Ortopedia, Traumatologia:
13-15, 19-21.

Ostetricia, Ginecologia:
7-21.

Pediatria:
6-8,30, 12,30-14, 19,30-21.

Otorinolaringoatria:
6,30-8,30, 12,30-15, 19-21.

Oculistica:
7-9, 12-15, 19-21.

Dermatologia:
7-9, 11,45-15,30, 17,45-21.

Malattie infettive:
13,30-15, 18,30-20.

Neurologia:
6,30-8,20, 11,30-15,30, 17,30-21.

Geriatrica:
7-9, 11,45-15,30, 17,45-21.

Urologia:
12,30-15, 18,30-21.

Diagnosi e cura:
10-12, 16-20.

I numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Vigili Urbani	320885
ACI Soccorso	116
Ospedale cittadino	301111
Pronto soccorso	301202
Guardia medica	331995
Croce Rossa	324787
Polizia Stradale	323996
Taxi:	
Piazza Cavalli	322236
Piazzale Stazione	323853
Guasti utenze:	
Elettricità	40174
Gas	327946
Acqua	549220

La nostra Banca

Presidenza	337140
Direzione Generale	337149
Sede centrale	542111
Crediti Speciali	44940
Agenzia 1 - Via Genova	712050
Agenzia 2 - Veggoleto	42046
Agenzia 3 - Via Collidione	62338
Agenzia 4 - Le Mose	592234
Agenzia 5 - Besurra	758575
Agenzia 6 - Farnesana	593706
Agenzia 7 - Gallarate	711236
Agenzia 8 - Barriera Torino	497008
Agenzia 9 - Via Gramsci	713025
Agazzano	975249
Bettola	917717
Bobbio	936382
Borgonovo	863378
Carpaneto	852205
Castalpuster.	0377/833435
Castelsangiovanni	883118
Castelvetro	824478

Cortemaggiore	839223
Farinini	910397
Fiorenzuola	983205
Fiorenzuola - Cappuccini	981361
Gossolengo	778119
Gragnano	788700
Gropparello	856600
Lugagnano	801237
Monticelli	827699
Nibbiano	990694
Parma	0521/985365
Planello	998014
Podenzano	556683
Ponte dell'Olio	875119
Pontenure	510349
Rivergaro	958655
Rovetello	507121
San Nicolò	768582
San Giorgio	537128
Samaro	886250
Vernasca	801255
Vigolzone	870776

Gli orari delle Messe nelle chiese cittadine**SABATO E VIGILE**

16,00: Immacolata	* 2
16,30: S. Antonio a Treb. * 10	
17,00: S. Sisto, S. Famiglia * 2, Asilo S. Giuseppe Operario, S. Antonio a Trebbie * 9, Madonna Bomba, Immacolata * 1	
17,30: S. Maria in Gariverto	
17,45: S. Raimondo * 4	
18,00: Corpus Domini * 2, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Eufemia, S. Famiglia * 1, S. Francesco, S. Giuseppe Operario, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, SS. Angeli * 4, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore.	
18,30: Cattedrale, Corpus Domini * 1, N.S. di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S. S. Anna, S. M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità.	
19,00: S. Rita, S. Chiara.	
19,30: SS. Angeli * 3	

GIORNI FESTIVI

7,00: Preziosissimo Sangue, S. Ant-	
-------------------------------------	--

S. Rita, S. Savino	
7,30: Carmelo S. Lazzaro, Immacolata, N.S. di Lourdes, S. Famiglia, S.M. di Gariverto, S. Sisto * 6, SS. Trinità, S.M. di Campagna	
8,00: Corpus Domini, S. Anna, S. Corrado, S. Eufemia, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Operario, S. Paolo, S. Savino, S. Sepolcro, S. Sisto * 7, S. Vittore.	
8,30: Cattedrale, S. Brigida, S. Maria di Campagna	
9,00: N.S. di Lourdes * 4, Preziosissimo Sangue, S. Giovanni, S. Lazzaro, S.M. di Sepplaglio, S. Pietro, S. Rita, S. Telesia, SS. Angeli, SS. Trinità, Immacolata, S. Raimondo * 4	
11,15: S. Anna, N.S. di Lourdes * 4, Preziosissimo Sangue, S. Antonio, S. Franca, S. Giuseppe Operario, S. Savino, S. Vittore, S. Famiglia	
11,30: Corpus Domini, S. Antonino, S. Francesco, S. Carlo	
12,00: Cattedrale, S. Brigida, S.M. in Gariverto	
16,30: Madonna Bomba * 4, S. Antonino * 4, S. Sisto	
17,00: S. Antonio * 11, S. Famiglia * 2, SS. Trinità * 4, Immacolata	
17,30: N.S. di Lourdes * 2, S. Anna, S. S. Trinità * 4, Immacolata	

Brigida, S.M. in Gariverto * 4	
18,00: Corpus Domini * 2, S. Corrado * 4, S. Famiglia * 1, S. Francesco, S. Lazzaro * 8, S. Pietro * 12, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, S. Giuseppe Operario * 12	
18,30: Cattedrale, Corpus Domini * 1, N.S. di Lourdes * 1, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità	
19,00: S. Rita	
19,30: S. Donnino	
20,30: S. Antonino	
21,00: S. Carlo, S. Chiara, S. Giuseppe Operario * 5	
Legenda: * 1 ora legge, * 2 ore solare, * 3 sola luglio e agosto, * 4 eccetto luglio e agosto, * 5 solo luglio, agosto e settembre, * 6 da aprile a settembre, * 7 da ottobre a marzo, * 8 eccetto agosto, * 9 solo giugno, luglio e agosto, * 10 escluso giugno, luglio e agosto, * 11 solo giugno, * 12 eccetto luglio, agosto e settembre.	